Anno XXI. Venerdì 7 Febbraio 1868 N. 31

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domic lio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intend e prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 4 febbraio nella sua parte ufficiale contiene:

R. decreto, che aggiunge alcune opere idrauliche di seconda categoria, esistenti nelle provincie di Bologna, Ravenna, Ferrara e Pisa, a quelle già classificate nel R. decreto 11 febbraio 1867.

R. decreto, che approva una nuova tariffa dei prezzi della monta per gli stalloni dei depositi governativi.

R. decreto, che costituisce legalmente il comizio agrario di Susa.

R. decreto 23 gennaio, a tenore del quale è pubblicato ed avrà vigore nelle provincie venete ed in quella di Mantova il R. decreto che determina la procedura pel giudizio dei reclami contro l'applicazione delle multe censuarie in Lombardia.

Promozioni e nomine nell'ordine mauriziano.

Disposizioni nel personale della marina e dei lavori pubblici.

— E quella del 5 corr., contiene:

Un R. decreto del 23 gennaio con il quale il Comizio Agario del distretto di Sacile, provincia d'Udine, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata del 6 *febbraio* 1868.

Presidenza *Lanza Giovanni,* presid.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2, con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. *Seguito* della discussione del bilancio passivo della pubblica istruzione.
2. Discussione dei bilanci passivi dei ministeri degli affari esteri e della marina.

Discussione dei progetti di legge.

3. Ordinamento del credito agrario.
4. Spese straordinarie per lavori marittimi.
5. Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane.
6. Riordinamento ed ampliazione dell'arsenale di Venezia.
7. Approvazione della convenzione col municipio di Comacchio relativa al possesso e all'amministrazione di quelle valli ritornate al comune.

Si procede all'appello nominale.

Cairoli fa alcune osservazioni sul processo verbale.

Presidente. L'onorevole Romeo Stefano ha inviato alla presidenza una lettera con la quale dichiara rinunziare alla sua qualità di deputato.

Nicotera. Pregherei di leggere la lettera onde conoscerne il motivo.

Presidente. Non credo doverla leggere perchè contraria alla dignità della Camera; basterà prender atto delle dichiarazioni del deputato Romeo. Le sue dimissioni s'intenderanno accettate, ed il collegio dichiarato vacante.

Si procede alla discussione del bilancio.

Salvagnoli propone che l'istruzione veterinaria passi dal ministero dell'istruzione pubblica a quello di agricoltura e commercio.

Minghetti raccomanda al ministro le scuole di veterinaria.

Broglio. Prenderà in esame la proposta del Salvagnoli, e si adoprerà a sviluppare maggiormente l'istruzione veterinaria, ottemperando alla raccomandazione dell'onorevole Minghetti.

Si approvano quindi i capitoli 12 e 13: Scuole di medicina veterinaria (personale) L. 126,505.

Id. (materiale), L. 100,000.

Al seguente capitolo 14:

Archivi di Stato in Toscana, Venezia, Mantova, il grande archivio di Napoli (personale), L. 188,385.

Cairoli parla dei documenti storici tolti dall'Austria agli archivi veneti e lombardi. La Commissione incaricata di riferire sul trattato di pace con l'Austria chiese la nomina d'una giunta alla quale fosse affidato l'incarico di redigere una nota degli oggetti involati, e procurarne la restituzione. Chiede schiarimenti in proposito.

Menabrea. Risponde che la Commissione nominata onde occuparsi di questa questione lavorò alacremente, ma incontrò però qualche difficoltà per una diversa interpretazione data all'articolo del trattato di Zurigo dal governo austriaco. Il governo italiano si rivolse al contenzioso diplomatico, il quale non ha per anco emesso il suo parere.

Arrivabene. Parla sullo stesso argomento.

Dopo breve replica dell'on. Menabrea il cap. 14 è approvato, come pure il cap. 15 (materiale) L. 45,221.

Al seguente cap. 16:

Istituti e corpi scientifici e letterari e musei (personale), L. 238.344.

Farini, chiede quali probabilità vi siano per il ricupero del medaglione che il duca di Modena involò alla sua partenza del museo.

Menabrea. Risponde che la lite pende dinanzi ai tribunali, mentre il duca sostiene che quel medaglione è di sua proprietà.

Si approva quindi l'articolo 16 nonchè il 17 (materiale), L. 274,521.

Civinini. Parlando nel cap. 18 — biblioteche nazionali non attinenti all'università — interessa il ministro a voler far redigere un catalogo analitico e ragionato delle nostre biblioteche. Propone pure che i libri che sovrabbondano in una biblioteca, servano a completare le altre.

Trova che i mezzi accordati alla biblioteca nazionale di Firenze non rispondono ai suoi bisogni. Essa non può disporre che di 5000 franchi annui per l'acquisto di nuovi libri, e questa somma va per la maggior parte in associazioni in corso, e per libri di scienze rimarranno a stento L. 3000. Firenze oggi è il centro degli uomini più studiosi; è necessario quindi darle maggior sviluppo.

Ed è doloroso il pensare che la biblioteca nazionale non può star aperta di sera perchè manca dei fondi necessari onde comprare l'olio per i lumi.

Chiede a questo capitolo lire 10 mila di più, dichiarandosi pronto ad approvare una diminuzione per la stessa cifra a qualunque altro capitolo.

Minghetti. Dichiara che la Commissione si è occupata di questa grave questione delle biblioteche, ma ha creduto doversi arrestare di fronte alle esigenze delle finanze.

Broglio. Approva le idee svolte dall'on. Civinini, ma trova gravi difficoltà nell'attuarle. I cataloghi analitici logorano la vita d'un uomo.

Il togliere da una biblioteca libri di cui sovrabbonda per darli ad una che ne manchi è cosa che presenta i suoi ostacoli. In quanto all'aumento proposto, ne loda lo scopo, ma crede che non sia questo il solo bisogno al quale devesi rinunziare di fronte alle ristrettezze economiche.

Si pone ai voti la proposta dell'onorevole Civinini.

Dopo prova e controprova, essendo dubbio il risultato, si ripete la prova, dopo di che il presidente dichiara che la proposta Civinini è respinta.

Si approva quindi il capitolo in lire 200 mila.

Sono pure approvati i seguenti:

Biblioteche (materiale) lire 101,657;

Accademie ed istituti di belle arti (personale) lire 600,000;

(materiale) lire 296,687.

Al capitolo seguente — Spese diverse per belle arti — La Commissione propone una diminuzione di L. 35,000 dalla somma proposta dal ministero in lire 171,099.

Minghetti svolge le ragioni che mossero la Commissione a questa proposta e che si trovano accennate nel seguente brano della relazione:

» Una parte delle cattedre che si trovano nelle accademie di belle arti non appartiene propriamente all'insegnamento superiore, bensì all'istruzione tecnica, nè vi è ragione che certi assegni speciali destinati qui ad un maestro di disegno, là ad uno di intaglio, altrove ad uno di musica, siano mantenuti nel bilancio dello Stato. Il numero delle accademie e degli istituti stessi è troppo grande. Ma poichè la maggior parte di queste cose non possono farsi senza leggi speciali,

invitiamo il ministro a presentarle, e ci contentiamo di togliere dal capitolo 22 la somma di lire 35,000 che è destinata a sussidii alle società promotrici e ad acquisti di belle arti, parendo alla Commissione che questa parte non abbia utili proporzionati alla spesa che si addossa all'erario, e non competa al governo d'ingerirsene. »

Broglio dimostra come trattisi d'impegni presi, e quindi respinge la proposta della Commissione. Propone di sacrificare L. 5000 che sarebbero destinate alla compra di oggetti d'arte.

Corte appoggia la proposta della Commissione, e consiglia a pensar per ora meno alle arti, e più ai bisogni reali dello Stato.

Berti. Dichiara che l'Italia è la nazione che spende meno d'ogni altra nazione per le arti. La galleria di Firenze non ha il denaro necessario per accomodare i pavimenti e per fare le cornici ai quadri. L'anno scorso potevamo comperare a poco prezzo una collezione d'oggetti d'arte rarissimi ed abbiamo dovuto rinunziarvi. Per mantenere i monumenti di Pompei fa d'uopo stabilire una tassa d'entrata. Abbiamo in Italia uno dei migliori quadri di Bellini che potremmo acquistare a poco prezzo, e che dovremo lasciar acquistare invece al Museo britanico che ha già aperto trattative col proprietario. Verrà giorno in cui ci pentiremo di aver portato le arti a tale avvilimento (Bene) dimenticando che l'Italia fu culla un tempo dell'arte. (*Applausi*)

Minghetti. Ama egli pure le arti, ma non può dimenticare le condizioni finanziarie in cui versa l'Italia. Accetta l'offerta del ministro di cancellare da questo capitolo le L. 5000 destinate a compera d'oggetti d'arte.

Broglio. Ripete la sua proposta di cancellare queste L. 5000, abbenchè creda che un tale sacrifizio sia assai dannoso per le arti.

Macchi. Deplora che non sia in vigore in Italia una legge per impedire la deportazione dei lavori d'arte ed invita il ministro a provvedere in conformità.

San Donato. Trova assai mite la somma di L. 5000 iscritta per incoraggiamento alle arti, ma chiede che almeno questa somma sia mantenuta, e rimproverando il ministro di averne fatto il sacrifizio alla Commissione, la propone per suo conto.

Alfieri. Trova contrario al diritto delle proprietà la proposta del Macchi e spera che il governo saprà trovare altri mezzi per raggiungere lo scopo.

Broglio. È lieto di potere annunziare che una legge sul soggetto di cui s'occupò l'on. Macchi è già pronta, e trovasi al Consiglio di Stato.

Si pone ai voti la proposta San Donato per ripristinare la cifra ministeriale.

È respinta.

Si pone quindi ai voti la cifra concordata tra la Commissione ed il ministero a L. 166,099.

È approvata.

Corte. Trova speso inutilmente il denaro assegnato ai capitoli 23 e 24 — Istituto d'istruzione musicali e drammatica. A questi due capitoli è assegnata la somma complessiva di 410,782.

Deplora il proletariato letterario ed artistico che è una delle lebbre della società. Propone una riduzione di L. 100,000.

San Donato. Deplora che il Corte faccia guerra agli istituti artistici, e ricorda che l'istituto musicale di Napoli diede all'Italia un Paesiello, un Cimarosa, un Bellini, ed un Mercadante.

La proposta dell'on. Corte non è appoggiata.

Michelini. Esorta il ministero a cancellare o per lo meno diminuire la spesa assegnata a questi due capitoli per il bilancio 1869.

I due capitoli sono quindi approvati.

Al capitolo seguente:

Istruzione secondaria classica e tecnica (Personale) L. 2,742,261.

Michelini chiede sia inscritta nel bilancio la cifra necessaria onde soddisfare all'obbligo che ha lo Stato verso il comune di Savigliano, di concorrere per la metà alla somma occorrente per l'apertura delle scuole tecniche.

Fossa. Parla nello stesso senso.

Minghetti. Dimostra come il comune di Savigliano abbia lasciato passare il tempo utile per chiedere il sussidio cui aveva diritto.

Broglio. Fa osservare che questa è una questione amministrativa, che potrà diventare giudiziaria, ma che non si deve agitare nella discussione del bilancio.

(A domani la fine)

Documenti governativi

Dal ministero di agricoltura, industria e commercio fu indirizzata ai signori Presidenti dei Comizi Agrari la seguente circolare sulle colonne agricole:

Firenze, 30 Dicembre 1867.

Reco a notizia di V. S. che ho stabilito cinque premi pecuniari di lire tremila caduno da conferirsi a quei comizi, a quelle amministrazioni comunali ed a quelle opere pie che per le prime daranno opera alla creazione di colonie agricole.

Da ciò ella comprenderà che uno dei miei più vivi desiderii si è di promuovere l'insegnamento teorico-pratico dell'agricoltura in quelle classi che nell'agricoltura trovano la loro unica occupazione e ad un tempo la loro sussistenza. L'istituzione delle colonie agricole è quella che secondo me risponde meglio ai bisogni educativi nelle nostre popolazioni rurali.

Pur sin qui, fatte poche lodevoli eccezioni, quelle che si iniziarono presero un indirizzo piuttosto morale che schiettamente istruttivo, giacchè lo scopo principale fu di ricondurre sulla via dell'onestà i giovanetti che precocemente l'avevano abbandonata, mentre le colonie dovrebbero sopratutto istituirsi per fornire di utili cognizioni la mente del figlio del contadino, affine di renderlo più atto ad esercitare quell'industria che formerà l'occupazione di tutta la sua vita.

Anche lo scopo di moralizzazione a cui si prefissero quelle a cui accenno, è certo altamente lodevole; ma parmi che se sta bene occuparsi di migliorare i pochi non buoni, importi assai più pensare a rendere veramente e intelligentemente utili i non pervertiti, affinchè la bontà del carattere acquisti maggior valore per la coltura della mente.

È doloroso a dirsi che in una nazione la quale per sette decimi si compone di agricoltori si sia finora così poco pensato ad insegnare quest'arte appunto che dovrà venire continuamente esercitata dalla grande maggioranza.

Ma ora, meglio che arrestarci a inutili lamenti sul passato, conviene mettere mano a riparare codesta trascuranza, alla quale ci condussero le nostre incessanti preoccupazioni politiche; tanto più che tale rimedio non è difficile, nè richiede gravi sacrifizi dalla nazione.

Come ella vedrà dalla relazione che le unisco, con saggio consiglio una opera pia di un comune dell'Umbria, anzichè incoraggiare l'inoperosità e avvezzare le classi meno agiate e transigere colla propria dignità personale, ebbe l'ottimo pensiero di formare una Colonia agricola: in essa raccogliendo, alimentando ed istruendo i figli dei poveri contadini, esercita una beneficenza veramente degna di tal nome e dirigendo tale istruzione sulle cose dell'agricoltura e alternando l'insegnamento teorico col pratico lavoro dei giovani coloni, mentre arricchisce la loro mente di utili cognizioni e li conserva atti al futuro lavoro dei campi, prepara alla patria agricoltori capaci, ed oculati, non alieni da un ragionato progresso, e ad un tempo non inconsulti fautori di ogni non giustificata novità.

Ciò che ha fatto l'opera pia di Todi può essere facilmente imitato da molte altre o da municipi e da comizi agrari; e qualora il saggio esempio trovasse imitatori in cento soli comuni degli 8562 che compongono il regno italiano ben potremmo dire d'avere provvidamente propagati i germi della istruzione agricola nel paese, senza gravi sacrificii, ma soltanto col dare un indirizzo più utile e più conveniente alla pubblica beneficenza.

Egli è appunto per promuovere l'attuazione di un tale concetto che io ho stabilito i premi di cui è fatta più sopra parola, ed ora raccomando vivamente a V. S. ed a codesto onorevole comizio di volersi fare per ogni dove promotore di simili istituzioni, tanto modeste quanto utili.

Il ministro *Broglio.*

L' OPUSCOLO DEL GENERALE ALFONSO LA MARMORA

Ai suoi elettori

(Continuaz. e fine V. N. 24. 25. 27. 28. 29. 30.)

A meglio provarvi come, dicendovi di non parlare della questione romana, io non credo che dobbiamo chiuderci la bocca, dirò esplicitamente quello che io ne penso.

Nella questione romana vuolsi anzitutto separare la città di Roma dal territorio dello stato pontificio. Questo ci è realmente necessario, e lo potremmo avere, e già forse lo avremmo, se ci fossimo astenuti dai rumori, e se invece di parlare sempre dei nostri diritti, avessimo di più insistito sul diritto dei suoi abitanti. L'opinione pubblica si sarebbe volta in nostro favore se avessimo dimostrato all'Europa che volevamo e potevamo arrestarci alle porte della città eterna.

Non intendo tuttavia che venga revocato o per volontà nostra, e tanto meno per pressione straniera, il voto del Parlamento, riguardo a Roma.

Il tempo è buon giudice in queste come in altre questioni. Quando avremo fatto quello ch'è richiesto dagli urgenti interessi dell'unità della patria, il tempo ci dirà se Roma, non quale era duemila anni or sono, ma quale è presentemente possa servire di capitale a venticinque milioni d'abitanti, le cui condizioni ben poco hanno di simile con quelle degli antichi Italiani che stavano di qua e di là del Rubicone, che i geografi non sanno dove fosse.

Col tempo impareremo ad apprezzare i diritti ed i bisogni di questa città cotanto diversa da tutte le altre del mondo: a ponderare ed esaminare sotto tutti i suoi rapporti la formola di *libera Chiesa in libero Stato*. Questo esame ci farà conoscere come ed in qual modo si debba applicare praticamente.

Nelle presenti condizioni, e nello stato degli animi in Italia, ove la capitale venisse trasferita in Roma, la confusione amministrativa che ci rode, si convertirebbe in un'anarchia che inesorabilmente ci divorerebbe.

Una Nazione saggia non può arrischiare il certo ch'è molto, immenso, cioè venticinque milioni uniti per la prima volta dopo secolari discordie, per l'incerto che è poco.

Col calmarsi degli animi in Italia, scemeranno le pretese dei nostri avversarii. Ed un Regno di venticinque milioni, quando sarà ben ordinato e saldo modificherà le opinioni degli amici quanto dei nemici.

Le nazioni non vanno di galoppo. La loro vita si conta a secoli e non ad anni. Tutto abbiamo a sperare dal tempo.

Manteniamo pure il nostro programma nazionale, ma senza istanza e senza proposte, che possano turbare i nostri rapporti con una gran Nazione, colla quale abbiamo comuni tanti interessi.

Occupiamoci seriamente delle nostre finanze e del nostro interno riordinamento civile e militare.

Impariamo a ben governarci con la libertà e ad introdurla nelle nostre amministrazioni. Altrimenti non ci resterà credito, nè dentro, nè fuori. Di una gran Nazione avremo solo il nome i pesi, e gl' inconvenienti: non la prosperità, l'onore, lo splendore e la potenza, — e ci verrà negato nel consorzio europeo quel posto, che ci procurammo appena è un anno, e che oggi quasi già ci si contesta.

Ora finisco davvero e conchiudo:

I mali nostri, come vi dissi in principio, sono gravissimi.

Ciò nullameno, io non dispero ancora. Vedo ovunque negli altri Stati difficoltà e complicazioni, che li distoghe dall' ingerirsi nelle cose nostre, a meno che diventassimo pericolo od ostacolo al futuro assetto europeo. Abbiamo molti uomini onesti e capaci, ed ottimi elementi d'ordine, di forza e di civiltà nel paese. Mi ripugna il solo pensare che noi possiamo distruggere colle nostre mani l'opera nostra, l' Italia una e indipendente.

Firenze, 2 gennaio 1868.

ALFONSO LA MARMORA.

NOTIZIE

FIRENZE — L' *Opinione* scrive avere ragione di credere inesatta la voce corsa che si stia trattando con la Francia pel ripristinamento della Convenzione di settembre. Secondo le nostre informazioni, la Convenzione non sarebbe che la base delle trattative per istabilire un *modus vivendi*.

— Al *Pungolo* di Milano, in data del 3 febbraio, scrivesi da Firenze: che « la nostra sinistra parlamentare si è scossa: accusata di voler tutto demolire, senza pensar mai a crear nulla, essa ha deciso di venir fuori con un parto straordinario, inatteso. L'opposizione lavora alacremente, e tiene adunanze, e sfrutta tutti i suoi uomini per presentare un piano finanziario completo da sostituirsi a quello dell' onorevole Digny. I principii fondamentali cui esso si ispira sono a quanto mi si afferma i seguenti: Non tassa sul macinato, non tassa sulla ricchezza mobile, ma una specie d' imposta di testatico, da gravare minimamente le classi basse, e da colpire con forti gravezze gli ordini più elevati. Non si parla nemmeno di affidare il servizio delle tesorerie alla Banca: si studierebbe un modo invece per affidarlo ai comuni. Alla difficoltà di colmare il disavanzo, la sinistra intrepidamente ne aggiungerebbe un' altra: togliere il corso forzato ai biglietti di Banca: ed a questa seconda ne aggiungerebbe anco una terza: non ricorrere cioè al credito estero, ma sfidarlo invece, colpendo per ritenuta la tassa sul cupone, stabilendo che tutte le rendite con misura generale debbano esser sottoposte ad una rispettiva gravezza. Come pensa la opposizione di poter risolvere tutti e tre questi gravissimi problemi? Coi beni ecclesiastici. Secondo la sinistra, vi sono in paese tali risorse, da potere sull'antico patrimonio monastico trovare in casa, ed in oro, una somma da cuoprire il *deficit* e da pagare il debito alla Banca. Alcuni propendono invece per un imprestito all'interno, fatto esclusivamente per togliere il corso forzato dei biglietti: a qual saggio si debba fare non si sa; si confida che il paese si leverebbe al solito come un sol uomo per portar denar, e per firmarsi. È possibile ciò? Vi sono in paese risorse per giungere a tanto? Io non lo credo: l' esperienza prova il contrario: ma alcuni di sinistra non stimano che sè. Attenderemo dunque a vedere qual fondamento appoggiano i loro calcoli. Sul resto dei provvedimenti immaginati dall' opposizione, è inutile insistere: basta intanto segnalare la semente: vedremo poi se il germe attecchisce, ed intanto contentiamoci dell' idea che se saranno rose, fioriranno. »

GENOVA — Da una corrispondenza ricaviamo:

La nostra Camera di commercio votò un indirizzo al Parlamento nell' intento di ottenere la cessazione del corso obbligatorio dei biglietti di Banca.

CUNEO — Domenica abbiamo in questa nostra città due importanti adunanze: l'una è quella della Camera di commercio, per cui sono all'ordine del giorno varie importanti proposte — e tra esse quella della rinnovazione della Società bacologica dell' Alto Piemonte e la distribuzione delle medaglie ai premiati dell' Esposizione di Parigi; l' altra è il banchetto solenne delle Società operaie della città, a cui sono pure invitati i membri tutti di quelle altre Consociazioni operaie della provincia che vogliono prender parte a questa solennità fraterna.

È per dirvi anzitutto della prima adunanza, essa certo non può mancare di riuscire splendidissima, essendo piuttosto numerosi gli espositori della provincia premiati a Parigi, e tra essi fanno bella mostra i Tarditi di Bra, nonchè parecchi altri industriali di quella città laboriosa.

Anche nella nostra città avrà luogo il 10 corr. una festa da ballo, di cui il provento è destinato agli Asili Infantili. L' accompagna una fiera di beneficenza, per la quale sono stati largiti splendidi doni raccolti da parecchie egregie signore della città, in cui vanno di pari passo le doti dell' ingegno e quelle del cuore, e che favorite dalla fortuna non dimentano i sofferenti.

ROMA — Un carteggio da Roma alla *Gazette du Midi* reca alcune notizie che noi non riproduciamo che sotto la massima riserva. Il carteggio parla di un complotto di garibaldini prigionieri. Il complotto avrebbe avuto per iscopo di far saltare il forte Sant' Angelo. Si sarebbe scoperto un gran deposito di polvere nei sotterranei del castello. Il carteggio dice che « sei sott' ufficiali furono arrestati e tradotti dinanzi a un consiglio di guerra. »

FRANCIA — Relativamente alla notizia data dai giornali francesi, che il Governo imperiale pensi di elevare al grado d' incaricato d' affari il proprio console a Bukarest, si dice che sia stata l' Austria a fare tale proposta al Gabinetto di Parigi, il quale l' avrebbe comunicata a quello di Londra, onde combinare che tutte e tre queste Potenze mandino nella capitale dei Principati uniti un incaricato d' affari, previo, ben inteso, il consenso della Sublime Porta.

GERMANIA — Oggi, alla Camera dei deputati, era all' ordine del giorno il progetto di legge relativo ai trattati coi Principi spodestati. La Commissione proponeva di approvare la proposta del Governo, e di respingere la mozione Sybel, che fa dipendere da alcune condizioni il pagamento degl'interessi. Sybel ritirò la seconda parte della sua proposta, relativa alla questione della successione nel Brunswick, per motivi che non possono esser resi pubblici.

Il conte Bismarck dichiarò: Le annessioni sono espropriazioni a vantaggio della Prussia e della Germania, e non conquiste; per lo che, sono necessarii dei risarcimenti. I trattati contribuiranno a riconciliare gli animi. Egli, Bismarck, darebbe ancora 10 milioni per una compiuta riconciliazione col Re Giorgio. Il Governo agì per alti riguardi. Se rifiutate, troverete il Governo più costituzionale di quello cha credete. Durante il periodo della dittatura, il Governo non aveva restrizioni; esso agì in buona fede, e non volle suscitare alcun' apprensione costituzionale. Mediante un indennizzo più grande di quello che gli compete, il Re Giorgio rinuncia alle sue pretensioni di diritto alla corona. Del resto, prevalsero nel Governo i vantaggi politici, ed egli non si lasciò guidare da pretensioni di diritto. La proposta Sybel è priva di significato politico.

Lasker parlò contro l' approvazione del progetto; egli non crede che il conte Bismarck sia per dimettersi seriamente.

Twesten dichiarò, che malgrado molti scrupoli, egli voterà pel progetto, perchè i trattati sono un fatto compiuto.

Il conte Bismarck rispose che la sua dimissione non sarà una commedia.

Sybel difese la sua proposta, e dichiarò averne ritirato la seconda parte perchè fu rassicurato da parte competente riguardo alla successione del Brunswick.

Il conte Bismarck dichiarò che l'amministrazione del capitale rimane alla Prussia; non viene consegnato il capitale, ma soltanto le rendite. La proposta Sybel venne respinta, e i trattati furono approvati, mediante appello nominale, con 254 voti contro 113.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

8 *Febbraio* 12. ore 17. m 46. s

Osservazioni Meteorologiche

6 FEBBRAIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 769 76	mm 768, 25	mm 767, 15	mm 767, 45
Termometro centesimale	° + 0, 1	° + 2 4	° + 3, 9	° + 1, 4
Tensione del vapore acqueo	mm 4, 15	mm 4, 74	mm 5, 07	mm 4, 38
Umidità relativa	° 87, 8	° 86, 3	° 83, 5	° 86, 4
Direzione del vento	ONO	ONO	ONO	ONO
Stato del Cielo	Nebbia	Nebbia	Sereno	Ser Neb.
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	° − 2, 7		° + 3, 9	
	giorno		*notte*	
Ozono	4, 0		1, 0	

Alla mattina brina.

TEATRI

Domani sera (Sabato) al Teatro Municipale avrà luogo la beneficiata del Contralto Signora *Luisa Vicini*. — Oltre all' intera Opera I CAPULETI E MONTECCHI nella quale la Sig.ª *Vicini* sostiene così bene la difficile e simpatica parte di *Romeo*, la stessa Seratante eseguirà una Romanza nell' opera LA MARTA, con accompagnamento del Piano-forte, che sarà tenuto gentilmente dall' egregio Sig. Prof. Timoteo Pasini.

Amiamo credere che la Signora *Vicini*, la quale durante la presente stagione del carnevale è stata segno agli applausi, e alle ovazioni del pubblico vorrà questo in tale circostanza accorrervi numerose per incoraggiarla sempre più a progredire nella carriera che ha con belle e fondate speranze intrapresa

Varietà

Le liste civili in Europa. — Un giornale della Germania novera le somme annue che i popoli dell' Europa pagano ai capi dei singoli Stati. Eccole:

Alessandro II	Fr.	42	milioni 1[2
Abdul-Aziz	»	33	milioni
Napoleone III	»	26	»
Francesco Giuseppe	»	20	»
Guglielmo di Prussia	»	15	»
Vittorio Emanuele	»	12	»
Vittoria d' Inghilterra	»	11	»
Isabella di Spagna	»	9	»
Leopoldo del Belgio	»	3	»

Telegrafia Privata

Firenze 6. — *Washington* 5. — Dal Senato e dalla Camera dei rappresentanti fu adottata la legge che sospende la facoltà a Maceuloch di diminuire la circolazione della carta monetata.

Torino 6. — Iersera il Consiglio municipale convocato in adunanza straordinaria accordava alla Giunta un voto illimitato di fiducia per avvisare ai modi più convenienti per festeggiare le nozze dei principi.

Approvava quindi i progetti d' indirizzi al re, al principe ereditario, alla duchessa di Genova ed alla principessa Margherita e nominava una commissione incaricata di presentarli.

Berlino 6. — Assicurasi nei circoli parlamentari di Bismark abbia dichiarato calcolare sull'appoggio dei conservatori nella questione dei fondi provinciali, altrimenti il governo cercherebbe appoggio negli altri partiti.

Corre voce siasi progettata una spedizione militare al Giappone.

Londra 6. — Lo *Standard* dice che il progetto dei feniani di attaccare *Macroom Castle* ed impadronirsi delle armi andò fallito. Due feniani furono arrestati, gli altri fuggirono.

Amburgo 6. — La *Boersenhalle* ha per la via di New-York un telegramma da Lima 12 gennaio il quale annunzia, che il governo ed il presidente Prado sia stato rovesciato.

Attendesi l'arrivo di Canseco.

Vienna 6. — La *Debatte* annunzia che la Russia seguì l' esempio della Prussia, appoggiando i reclami dell' Austria, della Francia e dell' Inghilterra contro gli armamenti della Serbia.

Firenze 6. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia i decreti di nomina di Gualterio a ministro della Casa reale, e la dispensa di Visone da sovraintendente generale della lista civile e reggente il ministero della Real Casa.

Parigi 6. — Banca — Aumento numerario 21 1[8, anticipazioni 1[2, diminuzione portafoglio 42 biglietti 9 3[5, tesoro 4 1[2, conti particolari 1 1[2.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	5	6
Rendita francese 3 0[0 . . .	68 65	68 70
» italiana 5 0[0 in cont.	43 70	43 70
» fine mese . . .	— —	— —
(Valori diversi)		
Azioni del Credito Mob. franc.	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito Austriaco 1865 . .	—	—
Strade ferrate Lombar. Venete	358	356
Az. delle Strade ferr. Romane	45	45
Obbligazioni » » »	85	86
Strade ferr. Vittorio Emanuele	37	37
o7ndra. Consolidati inglesi .	93 3[8	93 1[2

GIUSEPPE BRSECIANI *Tipografo Proprietario Gerenet*